

## Incontro con L'Âge de Faire

### Intervista a Pieces et Main d'Oeuvre

Maggio 2019

**L'Âge de Faire:** Sono ormai molti anni che date l'allerta in merito all'«inferno verde» e ai pericoli della Smart city. Ho l'impressione -ma sta a voi dirmelo- che la presa di coscienza abbia raggiunto una certa ampiezza grazie, o a causa, dell'arrivo del Linky. Lo avete percepito anche voi? E come lo spiegate? Si può dire che Linky, presentato come «la prima pietra degli *Smart grids* (reti intelligenti n.d.t.)», ha finalmente mostrato agli occhi del grande pubblico un progetto globale di società, quello delle città intelligenti, e tutto quel che le riguarda?

**PMO:** la carcerazione dell'uomo macchina nel mondo-macchina, questo è il modo in cui abbiamo riassunto la traiettoria della fuga tecnologica per vent'anni. Da una parte il progetto transumanista di auto-macchinazione dell'umano, dall'altra, «il pianeta intelligente» e le sue declinazioni, oggetti connessi, big data, smart city, smart home, etc. Le due cose sono legate, dall'interfaccia elettronica degli individui con il loro «tecnotopo»: lo *smartphone*, chiave d'accesso ai servizi urbani, amministrativi, sanitari, di consumo, lascerà senza dubbio il posto a dispositivi incorporati -più «pratici». Il tutto, ormai, sotto la bandiera promozionale della «transizione ecologica», in effetti una transizione *nerica* liberticida, che non ha nulla di ecologico: l'Inferno Verde.

Quando spiegavamo il progetto di «pianeta intelligente» concepito dall'IBM alla fine degli anni 2000, prendendo come esempio l'arrivo imminente dei computer ad elettricità comunicante, ci ascoltavano con circospezione. Sembrava improbabile, o troppo astratto. Come spesso accade, c'è stato bisogno che Linky venisse impiegato perchè una parte dell'opinione vi si opponesse. Ed è così che i movimenti di opposizione reagiscono invece di anticipare, perdendo il beneficio del vantaggio e la forza di slancio. Ma è la regola: prima, non siamo qui, poi non siamo più qui. Siamo stati i primi felicemente sorpresi dal movimento di rifiuto dei sensori comunicanti, dalla sua ampiezza e dai suoi contenuti.

Tuttavia faticiamo a far capire perchè, ai nostri occhi, il vero soggetto del Linky, è la «città intelligente» ed il pilotaggio centralizzato delle nostre città e delle nostre vite ad opera dell'apparato cibernetico. E' più facile preoccuparsi per la tua salute, la tua fattura e la sicurezza della tua installazione elettrica (delle domande pertinenti, ma che non hanno niente di specifico). Se il tema della «città intelligente» progredisce all'interno del movimento anti-Linky, non siamo sicuri che tocchi il «grande pubblico». Detto questo, Linky è un buon «oggetto pedagogico per una lezione politica» (vedere *infra*): tiriamo il filo e arriviamo all'invenzione del Carbone bianco come al nucleare e al tutto-connesso. A partire da quell'oggetto insignificante che è un computer, possiamo smontare la società elettrica e numerica, farne la storia, decriptarne gli aspetti economici, politici, sociali, e riflettere sulle ragioni e i mezzi di liberarcene.

**L'AdF:** Quali sono le due o tre principali obiezioni che fate alle città intelligenti?

**PMO:** La città «intelligente», o città-macchina, è un prodotto del numero e della densificazione - provocata - delle popolazioni urbane (la «metropolizzazione»). Quest'ultima realizza, in senso proprio, il progetto cibernetico - di *kuber* in greco, che significa «pilota». Si tratta di eliminare l'umano del processo decisionale, individuale o collettiva, rimpiazzandola con

il pilotaggio centralizzato ed automatizzato della vita urbana, nelle quali siamo trattati dei flussi e degli stock. Questo progetto è reso possibile dall'interconnessione di tutti gli oggetti connessi (*smartphone*, GPS, tablet, etc), dei sensori, e dei microchip RFID disseminati nell'arredo e nell'ambiente urbano, delle reti (*smartgrids*), dei sistemi di bigliettazione dei trasporti, delle camere di videosorveglianza, con o senza riconoscimento facciale e lettura della targa d'immatricolazione, il tutto supervisionato da un cyber-torre di controllo. La quale può accelerare o rallentare i flussi (compreso il vostro ritmo di camminata in una stazione della metro [1]), orientarli verso una certa direzione, innescare dei dispositivi (illuminazione, semafori, apertura/chiusura di stazioni metro), tra gli altri automatismi, in funzione dei dati raccolti massivamente e analizzati in tempo reale (il numero di *smartphone* rilevati in una certa strada, o il tempo di evacuazione di un binario della stazione, per esempio).

Questa descrizione disgusta ogni essere umano sensibile e attaccato alla libertà, a una certa facilità della vita quotidiana – ovvero sempre meno persone. Nello stesso modo che gli algoritmi di Amazon influenzano le vostre scelte di lettura, o che Facebook chiude i suoi membri in cerchi di interesse limitati, distruggendo tutte le iniziative o scoperte improvvise *d'altre cose*, la città «intelligente» ci priva del nostro libero arbitrio in maniera insidiosa. A modello di razionalizzare tutto, tende ad eliminare l'imprevisto, il caso, quello che è il sale della vita. Ognuno constata a che punto già questo sistema, presentato, come più pratico, complica al contrario tutte le pratiche. E' che l'ingegnosità, l'improvvisazione, il legame umano ne sono escluse. Non ci saranno più accordi né debolezze. Provate a negoziare con l'automa della SNCF (Trenitalia francese), o con la piattaforma Linky.

Come nell'automobile autonoma, siamo obbligati a diventare i passeggeri della nostra stessa vita. L'umano, è l'errore, e il mondo-macchina non tollera errori.

**L'Adf : Quello che spiegate molto bene attraverso i vostri testi, è che questa orientazione verso le smart cities e il mondo ultra-connesso non è stata mai discussa democraticamente. Ma si mette pertanto in piazza... La lotta contro Linky è anche una lotta per avere più democrazia?**

**PMO:** Che Linky sia un oggetto connesso imposto, a domicilio per di più, rinforza l'opposizione che suscita. Molte persone detestano questa intrusione forzata. In questa occasione, prendono coscienza di quello che chiamiamo il tecno-totalitarismo. Nessuna legge vi costringe a comprare un telefono portatile o un computer, ciononostante la vostra vita si complica, al punto da diventare quasi impossibile, se non vi sottomettete alle tecnologie della vostra epoca. A meno di rinunciare a tutta la vita sociale nonché alla ricerca di un lavoro. Non soltanto ognuno è costretto ad adattarsi, ma inoltre, nessuna delibera collettiva ha deciso tale *innovazione*. E' inteso che la storia, è la storia del progresso, e che non fermiamo più né l'una né l'altra. Il «progresso» considerato solo dal punto di vista tecno-scientifico, e non umano e sociale, è determinato da quelli che padroneggiano i mezzi/macchine (in greco, «mekhanè») della potenza: gli esperti, o piuttosto i tecnocrati. Il governo della competenza è il contrario della democrazia. Si tratta seguendo il termine di Saint-Simon (1760/1825) di «rimpiazzare il governo degli uomini con l'amministrazione delle cose». Non c'è dubbio, l'opposizione a Linky e ai sensori comunicanti è un movimento democratico e «antropologico».

**L'AdF : Pensate che l'opinione pubblica, allertata grazie a Linky, estenderà la sua lotta al di là del rilevatore e rifiuterà più globalmente, questo progetto del «mondo intelligente»?**

**PMO:** Niente può prevedere gli effetti di una rivolta d'opinione. Potrebbe essere sia la goccia che fa traboccare il vaso che un fuoco di paglia. Ma in ogni caso, questo allarga la coscienza della disumanizzazione e della macchinizzazione che ne è il corollario. Prepara al minimo le condizioni

di un movimento più esteso e più radicale. C'è bisogno per questo che gli elementi più attivi e più radicali del movimento anti-Linky, approfondiscano la loro critica del progetto di società sottostante ai computer comunicanti ; e che siano capaci di condividere questa critica con l'insieme della società. Tra le prospettive figurano la questione degli oggetti connessi, quella del 5G e più, semplicemente, la società elettrica che da sola merita un'inchiesta completa dalle sue origini ai giorni nostri.

Non ci sarà il «pianeta intelligente» senza il 5G. Questo permette l'interconnessione generale, l'impiego di automobili autonome (elettro-nucleari) e di miliardi di oggetti connessi tra loro ed a Internet, che devono *funzionare* al nostro posto. La sola critica dei pericoli sanitari del 5G, sebbene giustificati, lasciano intatto questo progetto di mondo-macchina. Tutto quello che chiedono gli uomini-macchina, è che non gli si faccia del male. Quello che vogliamo noi, è di non diventare uomini-macchina. E' dunque da un punto di vista politico e antropologico nche bisogna attaccare questa questione politica ed antropologica.

(Incontro da ritrovare nella Parte staccata n°.88: «E se tornassimo alla candela? Il mito nero del “Carbone bianco”»)

*Nota:*

1. Questo dispositivo è utilizzato in particolare nelle metro di Londra dove, secondo l'affluenza e i bisogni di scorrimento dei flussi, le macchine (biglietterie e tornelli automatici) accelerano o rallentano il ritmo dei pedoni. Insomma, la stazione della metro è pilotata secondo dei principi della meccanica dei fluidi

*Tradotto dal francese da:* Pieces et Main d'Oeuvre

[http://www.piecesetmaindoeuvre.com/spip.php?page=resume&id\\_article=1136](http://www.piecesetmaindoeuvre.com/spip.php?page=resume&id_article=1136)

[http://www.piecesetmaindoeuvre.com/IMG/pdf/entretien\\_avec\\_l\\_age\\_de\\_faire.pdf](http://www.piecesetmaindoeuvre.com/IMG/pdf/entretien_avec_l_age_de_faire.pdf)